

La prima volta in piazza dei 14enni

## Quegli anti-G8 di seconda generazione

IERI c'erano, quelli che al G8 non c'erano: è nata la seconda generazione no-global. Capelli virati al viola e vocina stridula della prima adolescenza, il corteo da piazza Alimonda a via XX settembre aveva una nota nuova e numericamente consistente, i quattordici-quindicenni. Minuscole, inglobate nel truppone che si muove dietro i furgoni con la musica, Erica e Silvia, 14 anni entrambe, studiano alla Diaz-Pertini. Urlano all'unisono: "Ventisei non possono pagare per tutti". Si tengono per mano: «Il G8? L'ho visto in tv — dice Silvia — mia madre non mi aveva fatto uscire di casa», e tira Erica, che timida abbassa lo sguardo e fa capire che a lei è andata allo stesso modo. Sbarra loro la strada Luca, un loro compagno di scuola, di un anno più grande, scrive con la bomboletta spray, sull'asfalto, "Carlo vive". Anche lui, al G8, l'hanno chiuso in casa. Erica e Silvia approvano. «Mia

sorella, che ha frequentato la Pertini — dice seria Silvia — aveva ridipinto i muri e i caloriferi, per cancellare il sangue dei manifestanti massacrati durante il G8»: e poi tace, anche se il 2001 l'ha visto in tv, la sua patente per manifesta-

re e questa. Sono tanti, gli under 18 che marciano per chiedere verità e giustizia, per fatti, quelli del 2001, che non hanno vissuto direttamente, anche se accaduti solo tre anni fa. Sono un po' disorientati, manifestano tutti appiccicati, giubbotto contro giubbotto, boccoli rasta contro nasi forellati con gancetti e anellini, eppure lo spazio, per camminare più larghi, ci sarebbe. Ma sono alla prima, seconda manifestazione della loro vita.